

PRIMO MISTERO: L'ASCOLTO

Giuliano non prendeva la parola, la restituiva. Giuliano non parlava per primo, rispondeva. Si presentava con un ascolto, al quale rispondeva con un saluto.

Soffriva della “sindrome di Quo”: parlava sempre per secondo. Sindrome che siamo chiamati a sviluppare anche noi, perché questa è la catena vitale della Parola di Dio: ricevere nell’ascolto la parola di Dio, aggiungervi la nostra e passarla al mondo che ha bisogno di annuncio, ha bisogno di Vangelo

SECONDO MISTERO: L'ACCOMPAGNAMENTO

Quasi tutta la vita di Giuliano è stata un sinodo: camminare con qualcuno, senza la pretesa di fare da guida, ma nella consapevolezza che da solo non sarebbe andato da nessuna parte senza rischiare di farsi del male.

Lasciarsi accompagnare, da Gesù, unico pastore del quale riconosciamo la voce.

Lasciarsi guidare dalle madri, dai padri, da fratelli e sorelle, dagli amici, dai figli, da chi ha un dono per essere i nostri occhi.

È l’obbedienza fraterna che fa della nostra vita un sinodo.

TERZO MISTERO: LA LUCE

Giuliano è il mistero del cieco luminoso, di chi non vede con i propri occhi ma aiuta gli altri a vedere.

Non solo perché chiede l’aiuto degli occhi di chi dice di vedere e spinge ad aprirli.

Ma perché non si vede bene che col cuore: l’essenziale è invisibile agli occhi.

E si diventa luce del mondo.